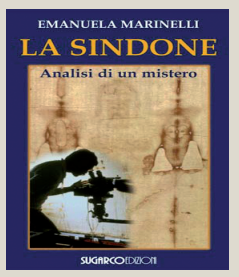
DOMANI, 12 MAGGIO

Una serata sulla Sindone

All'Oratorio di S. Stefano in Biella la sindonologa Emanuela Marinelli

n Domani, mercoledì 12 maggio, alle 21, presso l'Oratorio di Santo Stefano in Biella, via Don Minzoni 1 - organizzato dall'Oratorio della Cattedrale - è in programma un incontro con Emanuela Marinelli (nella foto) nota sindonologa, autrice di diverse pubblicazioni sull'argomento, tra cui l'ultimo "La Sindone, analisi di un mistero" (edito da Sugarco). La relatrice proporrà una presentazione di quelli che sono i riscontri storico-scientifici fino ad ora emersi negli studi sul Sacro Lenzuolo, studi che ormai hanno quasi raggiunto un secolo di vita. Sebbene non sia necessario per la fede cristiana credere che la Sindone sia proprio il lenzuolo funerario di Cristo, è l'innata e lodevole curiosità dell'uomo che rende così affascinante ripercorrere la storia del Sudario e studiarlo anche scientificamente, perché esso potrebbe essere l'oggetto che fu presente al fatto più sconvolgente della Storia dell'Uomo. L'ingresso alla serata sarà libero. Continua intanto l'Ostensione della Sindone, mentre - a fronte delle numerose richieste - l'Upet di Biella ha programmato un altro pellegrinaggio previsto per giovedì 20 maggio.

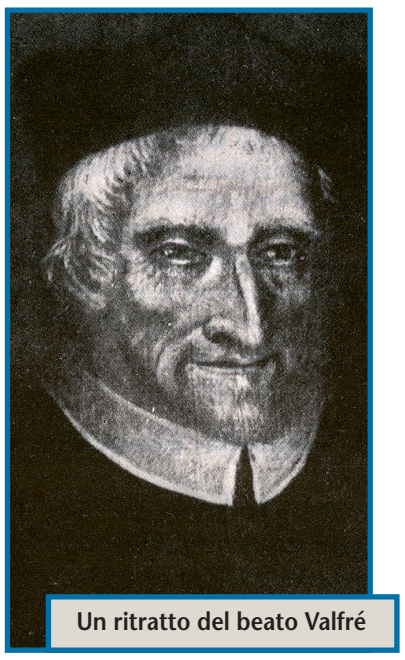


UNA SCOPERTA DI PADRE EDOARDO CERRATO

Il beato Sebastiano Valfré è stato pellegrino ad Oropa

Tre lettere inedite - trovate a Cava de' Tirreni - tra cui quella datata 5 settembre 1683 in cui parla del Santuario e del pellegrinaggio

n Quello di Sebastiano Valfré è un nome che circola con frequenza fra le carte, le pietre e i bronzi di Oropa; ma sempre, si direbbe, in una nebulosa imprecisione.
Valfré era stato l'anima della resistenza di Torino nell'assedio del 1706, quell'assedio che aveva visto il sacrificio del minatore di Sagliano, Pietro Micca.
Perché nella toponomastica di Oropa c'è a destra della chiesa nuova, un edificio chiamato il Valfré? Perché a incoronare la nostra Regina nel 1920 fu chiamato il cardinale Teodoro Valfré?
Ricerche sui rapporti con Oropa del beato Sebastiano Valfré (1629-1710) furono fatte a metà Ottocento per ottenere dalla Santa Sede l'ufficiatura propria della Madonna di Oropa. Ci furono dei riscontri sicuri, ma con larghi tratti nebulosi. I quattro principali ricercatori furono: i padri dell'Oratorio di S. Filippo Gioachino Sella e Giovanni Battista Bersano, i canonici Pietro Antonio Levis e Davide Riccardi. Pubblicarono le loro ricerche nel volume "Oropa nel 1858", apparso senza indicazione dell'autore, ma la cui redazione è dovuta al canonico prevosto Davide Riccardi. Il volume è impreziosito da alcune stampe di cui una, forse la più bella, illustra l'episodio della lettera inviata alla Madonna d'Oropa dal beato Sebastiano Valfré e della puntuale risposta della Madonna.
Nel 1671 Anna Maria Emmanueli, nata Buonamici, di Sommariva del Bosco, chiede al suo direttore spirituale, il filippino di Torino Sebastiano Valfré, il permesso di fare un pellegrinaggio ad Oropa, in compagnia di dame e cavalieri della corte. Valfré lo concede e consegna alla pia donna una lettera "suggellata colla soprascritta" da consegnare alla Madonna. Non basta: Anna Maria deve tornare a Torino con la risposta: «... si guardasse bene di ritornare da quel santuario senza la risposta di sua lettera». La Madonna rispose e Valfré accusò ricevuta, scrivendo: «E tal lettera tengo presso di me». I contorni dell'episodio sono più nebulosi che mai. Anna Maria non ha visto la Madonna Nera scrivere; ha visto il Suo volto farsi bianco, ha visto un cuore infuocato ed un "Angelo che faceva corteggio alla S. Effigie». Ha udito queste parole: «Bisogna camminare per la strada dell'umiltà e della carità». Forse la risposta alla lettera è tutta lì.
I due preti di S. Filippo Sella e Bersano e i due canonici di S. Stefano Levis e Riccardi hanno trovato l'episodio sopra riferito, senza troppo faticare, nella "Vita" di Anna Maria Emmanueli scritta dallo stesso Beato Valfré e fatta stampare più tardi, nel 1772, da un filippino torinese, non senza ritocchi.


Un ritratto del beato Valfré

La stampa ottocentesca di cui si è detto, che illustra l'episodio della lettera, è composta in modo chiastico: 1. L'Oratorio di S. Filippo di Torino con il beato che consegna la lettera ad Anna Maria inginocchiata. 2. Anna Maria, fra le dame ed i cavalieri della corte sabauda, in una sosta del pellegrinaggio a Salussola, riceve la "rivelazione della sua propria predestinazione". 3. Anna Maria e la comitiva all'interno del sacello eusebiano. 4. Interno di una casa signorile torinese, dove "persone di gran credito videro la risposta della Vergine al Valfré". Il gran credito è diviso fra laici dell'aristocrazia ed ecclesiastici con talare e "rabat" bianco, particolare, quest'ultimo, che poteva indicare membri del corpo accademico dell'Università di Torino, del quale faceva parte il Valfré, che era stato cooptato fra i dottori collegiali della facoltà di Teologia.
Padre Sella ha anche registrato la liberazione di una donna ossessa, avvenuta l'11 luglio 1861, facendole toccare una reliquia del beato Valfré.
Padre Sella vede in questo una «prova della simpatia singolare della Madonna di Oropa verso il B. Valfré e del B. Valfré verso la Madonna di Oropa e della verità di quel mirabile fatto e gran cumuli di miracoli avvenuti nel 1671».
Che cosa non avrebbe mai pagato padre Sella per poter scrivere che il Beato Sebastiano Valfré era stato ad Oropa! Non poteva scriverlo. E non poteva scriverlo neanche il canonico Mario Trompetto che, nel suo "Il mese della Madonna di Oropa" (un lavoro simile a quello del canonico Ambroise Roux: "Mois de Mais Valdotain") si limita a raccontare l'episodio della lettera. E neppure ha potuto scriverlo il canonico Iginio Prina, incaricato di comporre le iscrizioni latine che commentano le formelle delle porte bronzee della chiesa nuova. La formella dedicata al Valfré è presentata dalla seguente iscrizione: Ad Nostram Dominam Beatus Valfridus dat litteras: En mirum responsum aufert.
La formella bronzea non dimentica l'episodio di Salussola, con la rivelazione della predestinazione di Anna Maria al paradiso.
Dobbiamo al padre Edoardo Aldo Cerrato dell'Oratorio di S. Filippo se oggi possiamo affermare con certezza che il beato Sebastiano Valfré è stato ad Oropa nell'estate del 1683. Padre Cerrato ha scoperto a Cava de' Tirreni tre lettere inedite del Valfré, una delle quali, quella datata 5 settembre 1683, parla del pellegrinaggio ad Oropa. Riportiamo della lettera solo quanto basta per dare ragione dell'importante scoperta.
Scrive Valfré ad una non identificabile dama dell'aristocrazia: «... Son venuto dal Sacro Monte d'Oroppa sì mortificato d'essermi soggiornato poco che, se non avessi impedimento, domani mi proporrei per fare a piedi il viaggio. O signora marchesa, se V. E. si fosse trovata presente al concorso, alla divotione della sacra Cappella, credo che havrebbe fatto un gran concetto della affetion dei cuori verso la Vergine e, perché possa fare di quanto dico un qualche piccolo concetto, manderò un breve raccontò della divotione. Per me non ne ho gustato che alla sfuggita, ma, se piacerà a Dio di darmi vita, spero di rifarmi in altra occasione.
O signora marchesa, chi non prova non si potrà dare a credere la tenerezza, le lacrime, et per me potrà servirmi per soggetto di varie meditationi quanto ho potuto sapere della divotione verso l'amabilissima Regina Maria Madre di Dio.
Sa Dio di chi mi son ricordato nell'andare alla santa Cappella. La salita al Sacro Monte mi ha servito di bella commodità per fare un memento sì minuto, sì numeroso, sì distinto che non saprei di chi mi sia scordato che dovessi ricordare.
Madama Reale poi e Sua Altezza Reale hanno avuto, del mio sacrificio celebrato nella Santa Cappella, il midollo. Non havrei voluto applicarlo per me per volerlo applicare per le loro Altezze».
La preghiera del Valfré ad Oropa per i duchi sabaudi, di cui parla la lettera del 1683, prepara ciò che avverrà due anni dopo. Madama Reale è Giovanna Battista la seconda Madama Reale e Sua Altezza Reale è il figlio che, raggiunta la maggiore età stava per emanciparsi dalla tutela mal sopportata della madre. Assunto il governo, Vittorio Amedeo II volle che uno dei suoi primi viaggi fosse un pellegrinaggio ad Oropa, nel settembre 1685. Non è da escludere che le lacrime di gioia del Valfré nel suo troppo breve pellegrinaggio ad Oropa del 1683, che gli ha lasciato il vivo desiderio di tornare, fossero determinate anche dall'aver visto come i preti collegiali di Oropa unissero all'antica spiritualità canonicale la "devotio moderna" della pratica dell'Oratorio, cara a San Filippo. Di questo fatto ci sono prove certe, meno appariscenti dei due altari che in santuario sono dedicati a S. Filippo, ma molto più significative.
Le tre lettere del Valfré erano state portate a Cava de' Tirreni dal padre filippino Giulio Castelli (1846-1926) che da Torino si era recato laggiù per animare quell'Oratorio. Di padre Castelli è in corso il processo di beatificazione.
La recente scoperta fatta dal padre Edoardo Cerrato della presenza ad Oropa del beato Sebastiano Valfré è per noi di grande importanza, anche perché la figura del Valfré era stata un punto di riferimento per tutta una costellazione di preti santi dell'Ottocento, dei quali non pochi furono pellegrini ad Oropa.

A. S. BESSONE

L'atto di battesimo del Beato S.Valfrè

"MATER CARMELI"

Invito alla preghiera stasera in monastero

Appuntamento stasera al monastero "Mater Carmeli" di Chiavazza in Biella (via del Bottegone) nell'ambito del ciclo di incontri di preghiera. L'inizio è fissato per le 20.45. «Tempo pasquale. Tempo di gioia. Tempo di amicizia con il Risorto. Lui è qui. Affianca il nostro cammino, illuminando i nostri passi. Ci ritroveremo insieme» è l'invito delle Carmelitane «per ricevere il Suo Spirito che ci farà testimoni del Suo amore. La missione è: amare il nostro quotidiano e irradiarlo di serenità evangelica. Insieme con Gesù possiamo riuscirci! Vi attendiamo».

A SALUZZO

Festa di Pentecoste comunità Cenacolo

Il gruppo giovanile Anania Azaria Misaele fa suo e trasmette l'invito di madre Elvira con tutti i giovani della Comunità Cenacolo a partecipare sulla collina di Saluzzo, presso la Casa Madre, per vivere insieme la Festa di Pentecoste, domenica 23 maggio. Questo il programma: ore 9.30 accoglienza; 10 adorazione Eucaristica; 12 pranzo; 15 santa Messa presieduta da monsignor Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo.
Per informazioni è possibile telefonare allo 0175 46122. e-mail: info@comunitacenacolo.it - mailto:info@comunitacenacolo.it

16 MAGGIO

In piazza San Pietro con Benedetto XVI

Un numero telefonico per inviare un "sms" al Papa. E' l'iniziativa della tramissione di RaiUno "A sua immagine", legata al grande di appuntamento di preghiera e solidarietà con Benedetto XVI in piazza S. Pietro, dove i movimenti e le associazioni ecclesiali si ritroveranno per testimoniare al Santo Padre l'affetto del popolo cristiano. Il numero per inviare gli sms è 335 18.63.091. Tutti i messaggi saranno consegnati a papa Benedetto XVI entro maggio.

SETTIMANE SOCIALI

Un "Documento preparatorio"

"L'Italia ha bisogno di riprendere a crescere". Lo afferma il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali nel "Documento preparatorio" in vista dell'appuntamento di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010) e della creazione di un'"agenda di speranza per il futuro del Paese". Cinque le parole chiave che possono costituire i cardini dell'agenda e corrispondono ad altrettante "risorse principali" già presenti: "intraprendere", "educare", "includere le nuove presenze", "slegare la mobilità sociale", "completare la transizione istituzionale".